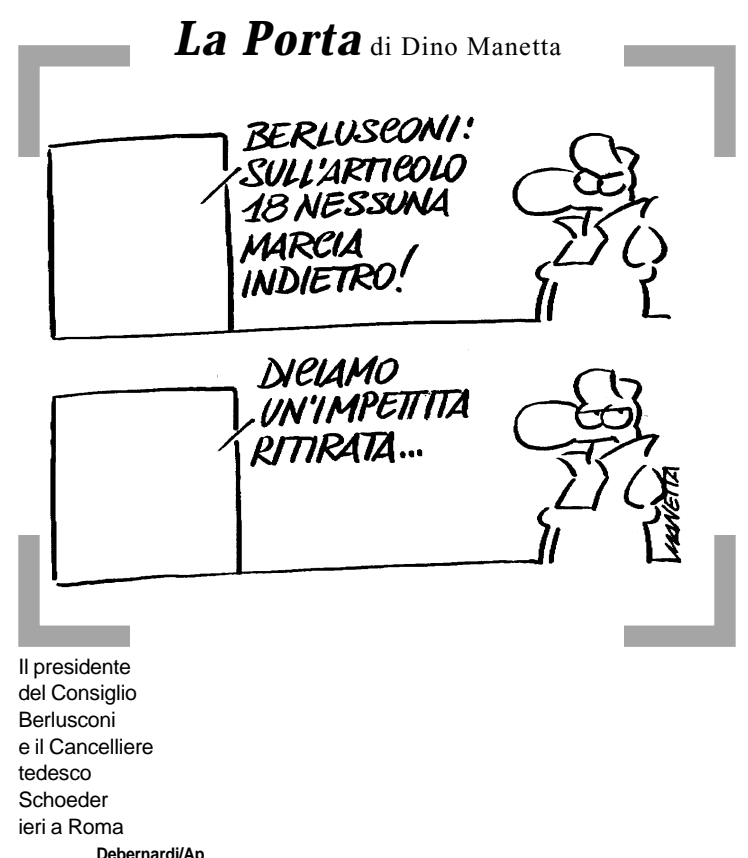


DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

TRIESTE Se non fosse stato per quel paio d'ore, colazione compresa, passata con il Cancelliere tedesco Gerhard Schröder più che di un vertice bilaterale si sarebbe potuto tranquillamente parlare di gita turistica a Trieste. Succo dell'incontro in tono minore, come richiesto dal governo italiano ed accettato da quello tedesco che non ha nascosto le difficoltà a confrontarsi con un partner così anomalo, è che Silvio Berlusconi ha cercato di rassicurare (almeno per il momento) lo scettico ospite tedesco sull'europeismo dell'Italia. Nel modo più semplice. Scaricando Bossi e riducendo le esternazioni del suo ministro al rango di esibizioni colorite ad uso e consumo degli elettori leghisti. Nel tentativo di compiacere l'ospite si è prestato anche a far da sponda alla polemica di Schroeder con il commissario alla concorrenza, Mario Monti facendo una critica esplicita al lavoro della Commissione europea che «qualche volta pensa e agisce in modo teorico, mentre noi ci confrontiamo con le esigenze concrete della nostra economia» ha detto ben attento a che l'«amico Gerhard» fosse soddisfatto.

Il Cancelliere lo ha messo nei fatti con le spalle al muro e in non poche difficoltà poiché sulle esternazioni bossiane ha riferito di essere stato rassicurato dal premier, nei fatti il garante dell'europeismo pur sofferto del leader padano. «Preoccupazioni non ce ne sono più perché Berlusconi, in termini chiari, ha detto che le affermazioni di Bossi, pur drastiche, non corrispondono alla linea del governo italiano. Pertanto le affermazioni di Bossi non vanno prese troppo sul serio». Parole dure. Che il capo del Polo prima ha detto, assaporando le solite pennette tricolori che ammannisce ad ogni pranzo ufficiale, e poi a risentirle lo hanno preoccupato per le conseguenze che avranno sulla stabilità di una maggioranza che mostra da tempo di non essere tanto stabile. Così si è affrettato, l'occhio sempre rivolto a valutare le reazioni del cancelliere, a ricordare che «se si guarda al di là della superficie del colore di certe espressioni, Bossi è un convinto europeista, come ha affermato a più riprese ed ha sempre parlato di un'Europa libera e della competizione piuttosto che di un'Europa dei burocrati e burocratica». Per rafforzare il messaggio al suo ministro ha ribadito che «le critiche fanno parte della normale dialettica» il che non significa che un governo sia meno europeista.

Dietro i sorrisi di circostanza il nervosismo di Berlusconi era evidente. Doversi giustificare gli piace poco. E a poco gli è bastata l'ipotesi di un possibile documento comune sulle questioni economiche da elaborare con i tedeschi, da portare insieme al vertice di Barcellona della prossima settimana. Ma l'atteggiamento di



Il presidente del Consiglio Berlusconi e il Cancelliere tedesco Schroeder ieri a Roma
Debernardi/Ap

Schröder: per Berlusconi Bossi non conta

Il cancelliere «rassicurato» dal premier, che poi si copre di ridicolo: «Umberto è un europeista»



Il girotondo svoltosi intorno al Teatro Verdi sede dei lavori del XXVI congresso nazionale dell'ANM
Stazione/Ansa

Schröder, ed anche del governo che lui guida a cominciare dalla molto critica ministro della giustizia, non consentiva di svincolarsi. Di vendere fumo. Certo al giornalista che gli chiedeva una reazione alle parole della signora Herta Daeubler-Gmelin, ha risposto infastidito: «Voi cercate sempre cose che non hanno importanza». Ed a proposito dell'intervista in cui il Cancelliere ha parlato dell'anomalia di un manager alla guida di un governo, cosa che in Germania non potrebbe accadere, ha risposto ancora più seccato che «si è trattato della risposta cortese alla domanda di un giornalista italiano un po' masochista».

Con il partner tedesco certi toni non se li è potuti consentire. Ed ha solo dovuto far buon viso a cattivo gioco quando lui ha voluto ricordare con insistenza e facendo riferimento ai suoi soliti sondaggi che una buona parte dell'elettorato di Forza Italia viene dalla sinistra, ed il Cancelliere ha gli ha risposto a brutto muso che «questo è avvenuto in Italia, ma la prego di non auspicare che ciò avvenga in altri Paesi». Preoccupato di non alimentare altra tensione Berlusconi lo ha subito rassicurato: «No, parlavo

dell'Italia, mi basta e mi avanza». In questo clima non si poteva andare oltre le generiche affermazioni di impegno sulle questioni più importanti sul tappeto, a cominciare dal Medio Oriente e rimandando, comunque, ogni iniziativa all'incontro imminente dei Quindici. Quando Schröder se n'è andato al termine del vertice più veloce della storia, Berlusconi ha potuto riprendere il suo giro turistico cominciato in mattinata al castello di Miramare dove ha intercettato una scolaresca di Verbania con cui ha parlato di Mil an ed a cui ha recitato, in omaggio a Trieste, la poesia di Umberto Saba «la mia bambina». Il verso finale, «cose leggere e vaganti» lo ha anche vergato sul libro d'oro del Comune di una città in cui

ha confessato che non gli dispiacerebbe vivere. I ragazzini della stessa terza media, incontrati di nuovo in piazza Unità d'Italia, prima li ha messi sull'attenti. Poi gli ha chiesto «conoscete l'inno d'Italia?» e, nel dubbio, ha precisato: «Mica è o mia bella Madunina». Ed ha aggiunto, da esperto della materia, «mi raccomando non ci facciamo conoscere». Lasciati in pace i ragazzini, superato l'incontro difficile con il Cancelliere tedesco, il presidente del Consiglio si è messo a fare il turista per la città.

Si è fatto anche un bel giro su una motovedetta, indossando il giubbetto dell'autorità portuale, per vedere dal mare il Porto Vecchio dove tra un po' cominceranno i lavori di ristrutturazione. È salito anche su un treno d'epoca che viaggia avanti e indietro sulle rotaie del porto davanti al quale, per salirci, era stato allestita una scaletta da Orient Express, bardata di tutto punto di tappeto e piante ornamentali. Poi altro giro per la piazza, foto con fans, con spuntino di prosciutto offerto dal ristorante dell'albergo che lo ospita. Riposino e ricevimento con gli industriali. Per essere una giornata presentata come un vertice bilaterale...

Nervoso il presidente del Consiglio attacca i giornalisti: voi andate sempre cercando cose non importanti

Domani girotondi intorno alle sedi Rai in quindici città italiane

Mano nella mano per difendere la libertà E Pancho Pardi fonda un comitato

Italiani, dei Verdi, di Rifondazione e dell'Italia dei Valori. A Bologna - dove si prevede che almeno mille persone prenderanno parte al girotondo intorno alla sede Rai di viale della Fiera - la Quercia sarà presente con i senatori Daria Bonfietti e Walter Vitali, a Roma, alla sede di viale Mazzini ci sarà il coordinatore del correntone Ds Vincenzo Vita, mentre Firenze, ad «abbracciare» la sede Rai di largo Alcide De Gasperi, ci saranno il coordinatore della segreteria Ds Vannino Chiti e il segretario regionale Marco Filippeschi. Diversamente da quanto precedentemente an-

nunciato, nel capoluogo toscano non ci sarà l'ex presidente della Rai Roberto Zaccaria, mentre è scontata la presenza dei professori fiorentini che organizzarono la manifestazione del 24 gennaio scorso. Francesco Pardi ieri ha tenuto una «lezione» davanti a 400 studenti sul tema «Giustizia e libertà d'informazione». Il professor «Pancho» ha denunciato che il sistema dell'informazione, con l'arrivo al governo di Berlusconi, rappresenta ormai un potere che sovrasta gli stessi poteri costituzionali». Ha invitato l'Ulivo a rifiutare qualsiasi tipo di compromesso sul conflitto di interessi e ha poi annunciato

che la prossima settimana si darà vita al «Laboratorio per la democrazia», un'iniziativa a cui nel giro di breve tempo seguirà un coordinamento nazionale dei comitati spontanei che fanno capo all'Ulivo. Intanto, in attesa delle manifestazioni di domani, già oggi la società civile scenderà in piazza. Alle 15.30 di questo pomeriggio, a Lucca, il comitato «Lucca per la Costituzione» si dà appuntamento a piazza Cittadella. Da qui partirà un corteo che giungerà al Palazzo Ducale, dove verrà posta una corona ai piedi della statua del giurista Francesco Carrara. «Invitiamo i lucchesi - si legge

in una nota diffusa dal comitato - a manifestare il sentimento morale collettivo di indignazione per gli intollerabili attacchi del governo ai principi e alle regole democratiche del vivere civile e per reclamare il rispetto dei valori fondanti l'Italia repubblicana».

www.unita.it

Sul giornale online le informazioni, gli indirizzi, i contatti per partecipare alle prossime manifestazioni

A Genova in piazza a sostegno della legalità

GENOVA L'appuntamento è per questo pomeriggio alle 16 in piazza Caricamento, a Genova, per la manifestazione promossa da un comitato di anonimi cittadini che ha scelto un nome emblematico: «La legge è uguale per tutti». Il loro manifesto è sintetizzato in una strofa di una canzone di Fabrizio D'Andrè: «Una volta un giudice giudicò chi aveva dettato le leggi. Prima cambiarono il giudice e subito dopo la legge». Certamente il più graficante dei cantautori italiani non pensava a Francesco Borrelli quando scris-

se quella frase, ma il caso vuole che sembri fatta su misura per il procuratore generale di Milano, appena denunciato dal ministro Scajola, per aver criticato chi fa le leggi a proprio uso e consumo. I promotori dell'iniziativa, in buona parte magistrati e avvocati, fanno proprio e rilanciano questo messaggio «che nella sua semplicità sottolinea l'urgenza e la gravità della crisi istituzionale cui stiamo assistendo». Una manifestazione parteciperà il direttore del nostro giornale Furio Colombo.

Contro la destra a Palermo incontro con i professori

PALERMO Oggi pomeriggio a Palermo si incontrano i «Professori» siciliani, ma non solo. Alla manifestazione organizzata dall'economista Mario Centorrino, e dal giurista Giovanni Fiondaca, stanno pervenendo adesioni da tutti i ceti sociali, da esponenti della società civile noti e meno noti. «Da gente semplice e motivata, che rappresenta l'anima della sinistra», ci spiega Mario Centorrino, esperto conoscitore delle dinamiche economiche e politiche del Sud Italia.

L'appuntamento è alle 16.00 alla Facoltà di ingegneria, nella cittadella Università di Palermo. «Questa è la terza sede che scegliamo» - afferma soddisfatto Centorrino - per il crescere continuo e

incessante delle adesioni. Siamo arrivati ad oltre 1.500 al ritmo di 100 adesioni al giorno, attraverso, e-mail, fax, telefonate». «Adesioni del popolo di sinistra, che tagliano trasversalmente classi sociali e generazioni». Qual è il filo rosso che finge da trait-d'union? «Il filo conduttore è l'entusiasmo di tornare a discutere. Viene a smentirsi un luogo comune, che la politica sia necessariamente forma-partito, una struttura organizzata nella maniera tradizionale». Centorrino tiene a precisare: «Questa manifestazione non è contro la politica, né contro i partiti, ha intercettato evidentemente un grande bisogno di protesta contro il governo Berlusconi e il suo grado potenziale di pericolo per la democrazia».

forcolandia

Come Stalin. «Non si può creare un Super-stato come teorizzava Stalin, negando la sovranità popolare - ha proseguito Bossi su Panorama - Nella costituzione dell'Unione Sovietica, Stalin ci aveva messo una paginetta interessantissima. Diceva che ci sono due modi per fare lo Stato: o ci metti la sovranità popolare oppure se vuoi unire tanti Stati, tanti popoli, tante opinioni pubbliche differenti, si deve sottrarre la sovranità popolare. Il disegno che c'è oggi in Europa è proprio questo. Forcolandia? E' sta una metafora forte, ma efficace. E' servita a far aprire gli occhi su un problema sottovalutato».

LA PADANIA, 8 marzo 2002, pag. 2

Calderoli. E' «imprudente» il cancelliere Schroeder, a parere del vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli, che attacca soprattutto le modalità osservate dall'intervista, definite «inaccettabili». Dopo Le Monde e l'Unità, che nei giorni scorsi hanno attribuito a Bossi affermazioni mai fatte - ha spiegato Calderoli - ci si mette anche il Corriere con un titolo ad effetto in prima e seconda pagina ricavato dalle dichiarazioni rese dal Cancelliere non già su fatti o informazioni direttamente a sua conoscenza, ma sulla base delle affermazioni dell'intervistatore.

LA PADANIA, 8 marzo 2002, pag. 2

«Il Biancofiore sceglie una volta per tutte da che parte stare, ricordando che all'interno di un'alleanza i programmi vanno condivisi. Quindi la componente democristiana della Cdl si smetta con le accuse e le critiche a Bossi sull'Europa. Così facendo si mette contro tutta la coalizione. Adesso la Lega Nord dice basta. Basta con gli attacchi provenienti da chi dovrebbe essere alleato, il Ccd-Cdu, ma che invece si comporta come se appartenesse all'Ulivo. «Forse il Biancofiore non ha digerito il grande abbraccio di Assago tra Bossi e Berlusconi - spiega il capogruppo dei deputati leghisti Alessandro Cè - . O forse sta perseguendo un suo progetto ancora non ben delineato, ma che sicuramente non ha nulla a che vedere con le idee della Cdl». Cè lancia un messaggio al Biancofiore, sperando che anche il premier Berlusconi intervenga. «Le posizioni di Bossi sull'Europa, contro il Superstato, sono quelle espresse da tutto il governo - precisa Cè - . Quindi ci aspettiamo che i centristi chiariscano la loro posizione».

Gianluca Savoini, LA PADANIA, 8 marzo 2002, pag. 1

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass